

# IL GERMOGLIO E IL GIARDINIERE

Una storia, abbastanza recente, dell'economia italiana e trentina e dei suoi giovani



Sala gremita e tanti applausi per l'evento di lunedì scorso alla Fondazione Caritro.

Sintetizzare in poche righe due relazioni interessanti, dense e sostenute da numerosi dati come quelle del professor Gustavo Piga e del professor Enrico Zaninotto non è compito facile. Tratteggio alcune dei temi che ritengo più significativi ricordando che, per quanto riguarda l'insieme delle relazioni e i dati, le chart sono a disposizione sul sito web del nostro Rotary.

Le crisi successive che hanno investito il mondo occidentale all'inizio del ventunesimo secolo, dalla bolla speculativa sull'economia virtuale a quella immobiliare generata dai mutui subprime per giungere alle difficoltà attuali da cui stentiamo a uscire, hanno avuto, in particolare in Italia, effetti nefasti sui "germogli" più innovativi -come li chiama il professor Piga- : I GIOVANI E LE PICCOLE IMPRESE.

Soffermandoci sui GIOVANI, tema centrale delle due relazioni, è evidente come, senza delle misure di tipo strutturale, sostenute da interventi di tipo qualitativo, sia difficile agire su una situazione oramai deteriorata da molti anni, che vede l'Italia, accompagnata dalla Grecia, nelle ultime posizioni in Europa per quanto riguarda la disoccupazione giovanile. Un dato particolarmente significativo riguarda i cosiddetti NEET (Not in Education, Employment or Training) che non studiano nè lavorano: in Italia sono 2,5 milioni e i loro costi incidono sul PIL per un valore vicino al 6,8%.

Ma, utilizzando la bella metafora del professor Piga, come ridare acqua al giardino riarso e fare ricrescere i germogli?

Negli ultimi anni diversi tentativi sono stati fatti – sottolinea il professor Zaninotto – con esiti però poco significativi. Riformare una volta il sistema scolastico, ricorrere un'altra volta alla riduzione dei costi di assunzione, ha pochi effetti se non si è in grado di agire simultaneamente su tutti i meccanismi che impattano sulla disoccupazione giovanile. L'obiettivo è quello di condurre in modo sincronico una serie di riforme, sia strutturali che infrastrutturali di grande respiro, operazione non semplice e non ancora tentata, che gli economisti chiamano "Gestione della Complessità".

Si possono però avere effetti positivi anche con operazioni più mirate e qui il professor Piga ricorda quanto avvenne durante la presidenza di Roosevelt negli Stati Uniti dove un suo ministro donna, Frances Perkins, ideò il National Reemployment Service - un network di uffici di collocamento - per l'impiego di giovani senza lavoro e senza prospettive in attività di ristrutturazione e salvaguardia di parchi e foreste che, dopo 5 mesi, dava già lavoro a 300.000 giovani.

In Italia abbiamo il 30% del patrimonio artistico dell'umanità. Ricorrere a dei giovani per ridare vita a quanto deteriorato potrebbe essere estremamente utile. Non solo, ma si potrebbe lanciare un piano per il Rinascimento delle Infrastrutture Italiane, che riguardi anche aspetti ambientali e la Pubblica Amministrazione, per rimuovere tutti quei vincoli che ostacolano l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro promuovendo INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITA'.

Un altro aspetto, sottolineato da entrambi i professori, riguarda le competenze necessarie perché i giovani siano "appealing" per le aziende. Sempre di più a fianco di skill conclamati come, ad esempio, l'ICT (Information and Communication Technology), le nano tecnologie e comunque le competenze scientifiche in genere, vengono richieste competenze di tipo umanistico, in primis la filosofia, che i capitani d'industria dichiarano, in una recente ricerca, meglio adatte a creare nei giovani, spirito di innovazione, gioco di squadra e maggiormente capaci di creare passione e voglia di mettersi in gioco.

E il TRENTO in questo contesto?

I dati presentati dal professor Zaninotto mostrano come nella nostra provincia i giovani "stiano un po' meglio" che nel resto d'Italia: la disoccupazione giovanile è inferiore, ma siamo ancora lontani da una situazione ottimale se facciamo riferimento a quanto avviene nei paesi dell'Eurozona più avanzati.

Prendo spunto per una riflessione.

Credo che il Trentino possieda tutti quegli elementi - governo locale, risorse, intelligenze, capacità di innovazione ...- che possono farlo diventare, per continuare con la metafora, un giardino ben irrigato con tanti germogli, tanti giovani eccellenti che ne faranno una "best practice" non solo a livello italiano, ma europeo.

Abbiamo il giardino, i germogli, ma resta un interrogativo:

CHI SARA' IL GIARDINIERE?

*Bruno Ambrosini*

